

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Antonella Crippa a.crippa@laprovincia.it, Roberto Crippa r.crippa@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.devita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it.



RIPARAZIONI CORNO
Centro Assistenza Elettrodomestici

**RIPARAZIONI
ELETTRODOMESTICI
MULTIMARCA**

Electrolux
Service

www.riparazionicornocorno.com



LECCO
Via Belvedere, 42
Tel. 0341.282017

MONTEVECCHIA
Via Bergamo, 5
Tel. 039.9930076

Seguici sulla nostra pagina  Riparazioni Corno

dal 1981
assistenza tecnica
specializzata
e ricambi
elettrodomestici

Electrolux Service Partner

Reddito, al palo la ricerca di lavoro

Il caso. Il portale che incrocia domanda e offerta non è attivo. E i navigator non hanno ancora ricevuto i computer. Il responsabile lecchese Panzeri: «Non si è sbloccato nulla. Nell'attesa, stiamo continuando a raccogliere i dati»

CHRISTIAN DOZIO

L'avviamento al lavoro tramite il reddito di cittadinanza è ancora utopia: il portale incaricato di incrociare domanda e offerta non è ancora attivo; pure i navigator sono in difficoltà: la strumentazione tecnologica di cui dovrebbero essere dotati non è ancora stata consegnata.

Stenta a decollare il provvedimento-bandiera del primo Governo a 5 stelle (in coabitazione con la Lega): la fretta di renderlo operativo ha impedito l'analisi accurata (e la ricerca di una soluzione) di ogni singola possibile problematica, che ci si ritrova dunque ora a fronteggiare mentre l'erogazione dei contributi è già partita ormai da mesi.

La rincorsa

Una rincorsa, classica situazione all'italiana, che rende impossibile l'applicazione completa del presunto circuito virtuoso che il reddito di cittadinanza avrebbe dovuto innescare, con l'inserimento nel mondo del lavoro (o almeno il tentativo) dei beneficiari.

Il lavoro dei Centri per l'impiego comunque non si ferma, anche se la loro efficacia, in relazione al provvedimento in questione, ne risente parecchio.

«Stiamo portando a termine il monitoraggio complessivo della situazione, che dovremmo concludere lunedì mattina per trasmettere quindi i risultati al Ministero - commenta il responsabile del servizio della Provincia di Lecco, **Roberto Panzeri** - Per il momento, comunque, non si è sbloccato assolutamente nulla».

Si continua dunque a "preparare il terreno", con la convocazione dei beneficiari e l'incontro attraverso il quale definirne la posizione per il futuro inseri-

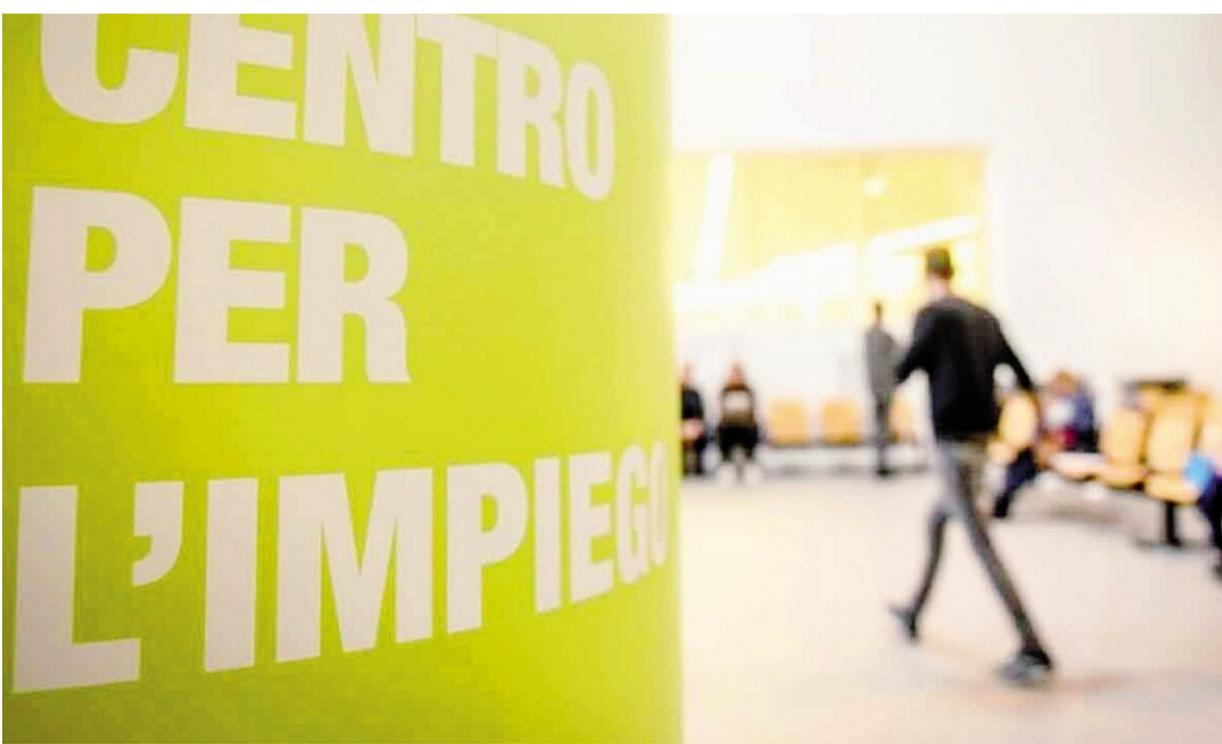
mento nel portale incaricato di trovare l'occupazione adatta.

«Dal punto di vista informatico, relativamente alle politiche attive, siamo ancora fermi al palo - ammette Panzeri, alla guida di un servizio considerato eccellente in termini di buone pratiche a livello nazionale - Partiamo dai computer non consegnati ai nostri dieci navigator. Abbiamo appreso che alcune Regioni li stanno recapitando al domicilio dei diretti interessati. I "nostri", però, provengono da tutta Italia: dal Friuli alla Sicilia. Quindi bisognerà attendere che questi ragazzi abbiano la possibilità di tornare a casa e questo avverrà presumibilmente a Natale. Per cui se ne riparlerà a gennaio. Ricordo però che si tratta di personale il cui contratto è stato firmato alla fine di luglio».

Un passaggio fondamentale

In attesa di quel fondamentale passaggio, comunque, non se ne stanno con le mani in mano. «Per ora usano in parte le nostre attrezzature - fa sapere Panzeri - Si danno da fare, mettendo in mostra tanta buona volontà. Siamo in questo senso uno dei pochi Centri per l'impiego in cui i navigator riescono a collaborare e a dare il loro contributo».

Tutto fermo, invece, per quanto riguarda il portale incaricato di incrociare competenze dei beneficiari e posti di lavoro vacanti. «Non se ne ha notizia - scuote la testa Panzeri - Intanto stiamo raccogliendo i dati, poi si vedrà. Per ora, però, pure le aziende sono impossibilitate a fare la loro parte: hanno diritto a benefici, assumendo queste persone, ma solo nel momento in cui abbiano preliminarmente inserito le loro vacancies sul portale. Portale che, però, non esiste».



Il lavoro dei Centri per l'impiego comunque non si ferma, anche se l'efficacia è molto relativa

Quasi cinquecento nomi a cui trovare un posto

Inumeri aggiornati saranno a disposizione solo domani, quando sarà completata la relazione da inviare al Ministero del Lavoro. In attesa del nuovo punto sulla situazione, riferita allo scorso 15 novembre, restano validi i dati comunicati dal Centro per l'Impiego dopo il rilievo dello scorso 18 ottobre.

Dunque, sulle scrivanie dell'ufficio diretto da **Roberto Panzeri** c'erano elenchi con

492 nomi complessivi, ricevuti dall'Inps quali percettori del reddito. Di questi, 358 erano i soggetti chiamati a sottoporsi agli obblighi previsti. Il 77% (267 persone) era stato incontrato per il colloquio all'inizio del mese. Ad oggi la percentuale è prossima al 100%, sempre restando alla lista originaria.

Erano stati sottoscritti 217 patti di servizio, pari al 79% (ora il dato è aumentato): si tratta di

oltre duecento lecchesi, quindi, che potrebbero essere reinserite nel mondo del lavoro attraverso il famigerato portale che, ad oggi, è ancora fermo al palo.

Il lavoro degli addetti del Centro per l'impiego (e dei dieci navigator assegnati agli uffici di Lecco e Merate, per quanto possibile vista l'assenza delle strumentazioni che il Ministero dovrebbe fornire ai neoassunti) è proseguito quindi con l'incontro dei cittadini mancanti della prima lista e con la convocazione dei circa 300 lecchesi inseriti nel secondo elenco recapitato dall'Inps a Villa Locatelli.

C.Do.



Roberto Panzeri

Un logo contro la violenza Ottanta progetti delle scuole

Consiglio di parità

Venerdì la premiazione dell'immagine scelta come simbolo della lotta agli abusi contro le donne

Sarà presentato venerdì, alle 15, nella sala consiliare della Provincia di Lecco, il logo del Tavolo provinciale della Rete a sostegno delle vittime di maltrattamento e violenza, che raccoglie istituzioni e associa-

zioni impegnate a contrastare la violenza alle donne.

Sono 80 gli elaborati valutati dalla commissione, incaricata di giudicare i progetti partecipanti al bando indetto dall'Ufficio della consigliera di parità.

«Sono stata positivamente colpita non solo dalla quantità degli elaborati pervenuti - spiega la consigliera di parità **Adriana Ventura** - ma anche dalla qualità delle proposte che hanno dato evidenza di una grande

sensibilità sulla tematica della violenza alle donne sia da parte degli istituti scolastici che degli studenti».

Alla premiazione prenderanno parte i componenti del Tavolo provinciale della Rete a sostegno delle donne vittime di maltrattamento e violenza e il Presidente della Provincia di Lecco **Claudio Uselli**.

«In qualità di coordinatrice del Tavolo provinciale - aggiunge **Francesca Bonacina**, asses-

sore del Comune di Lecco con delega alle pari opportunità - voglio ringraziare l'Ufficio della Consigliera di parità per questa iniziativa. Quando si arriva a sentire l'esigenza di un logo significa che, oltre a riconoscere l'utilità di un elemento visivo, si riconosce anche la necessità di rappresentare graficamente una dimensione identitaria, in questo caso quella di un Tavolo molto ampio e rappresentativo i cui soggetti, pur nella diversità dei loro compiti e mandati, hanno voluto e saputo muoversi con efficacia, e coralmemente, per contrastare insieme la violenza alle donne. Non è scontato e sono convinta sia un punto di forza di questo territorio».

S.Sca.



La consigliera di parità Adriana Ventura

I dati evidenziano l'impatto positivo del part time nella crescita dei posti di lavoro

Più assunzioni che licenziamenti tra le donne in provincia di Lecco e Como

LECCO - I dati relativi all'avviamento e cessazioni al lavoro femmine dei primi nove mesi del 2019, del sistema informativo Quadrante Lavoro di Regione Lombardia, per le province di Como e Lecco, evidenziano un saldo positivo nell'area lariana: +6,1% nel lecchese è la differenza positiva tra avviamenti (12.921) cessazioni (12.13) di rapporti di lavoro; +9,2% nel comasco (avviamenti 24.375; cessazioni 22.127)

"Il contributo maggiore al saldo positivo tra avviamenti e cessazione arriva dai contratti part time" spiegano dal sindacato Uil riportando i dati relativi sempre ai primi nove mesi dell'anno per Lecco (avviamenti part time 5.351; cessazioni part time 4.999; +6,6%) e per Como (avviamenti part time 9.788; cessazioni part time 8.826; +9,8%)

Positivo, sempre al femminile, anche il saldo tra avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro a tempo pieno nei primi nove mesi del 2019, a Lecco (avviamenti 7.570; cessazioni 7.135) e a Como (avviamenti 14.587; cessazioni 13.301; + +8,8%)

Part time il 41% dei contratti al femminile

"Quello che è maggiormente evidente dai dati - spiegano dalla Uil - è la differenza che c'è nel rapporto percentuale tra part time e tempo pieno tra gli avviamenti tra donne e uomini".

Il contratto di lavoro part time gioca un peso enorme nell'occupazione femminile: a Lecco tocca il 41,4% dei contratti tra le donne e il 17% tra gli uomini, a Como il 40,16% tra le donne e il 23,57% uomini.

Uil. "Part time aumenta le differenze di salario"

"Il part time viene spesso evocato come una delle forme di flessibilità utili per aiutare le donne a restare nel mercato del lavoro, soprattutto quando le stesse desiderano dedicarsi alla gestione e cura dei figli e più in generale della famiglia. Apparentemente un aiuto - spiegano dal sindacato - Ma il part time è una delle cause maggiori che porta al gender pay gap (differenziale salariale donna/uomo), cioè un salario medio più alto per gli uomini rispetto alle donne. Chi lavora part time di solito fa un lavoro meno qualificato di chi lavora

full time (e quindi è meno pagato)".

"Spesso - scrivono dalla Uil - quindi, il part time non è una scelta ma un obbligo per le donne, ed è per questo che ci ritroviamo una massa di lavoratrici, formalmente occupate, ma in realtà intrappolate in lavori scarsamente qualificati, sotto-pagati e di poca soddisfazione e con pensioni molto basse. Pertanto, l'enorme diffusione del part time tra le donne rischia di mantenere se non addirittura aumentare le differenze economiche e sociali tra uomini e donne. C'è bisogno di mettere in campo una serie di azioni per eliminare le disuguaglianze salariali e sociali che vivono le donne. Innanzitutto, è essenziale un cambiamento culturale nel quale si affermi la parità dei doveri e responsabilità tra uomini e donne nei lavori di cura e gestione della famiglia. Nelle famiglie non deve esserci un uomo orientato alla carriera e una donna che sacrifica la propria per permettere ciò".

Lecco, lavoro: l'occupazione femminile continua a crescere, ma soprattutto con i part-time

 leccoonline.com/articolo.php

November 22,
2019

Continua a crescere il **lavoro femminile** nelle provincie di Lecco e Como. A dirlo è uno studio effettuato dalla **UIL del Lario** confrontando l'andamento di avviamenti e cessazioni nei primi nove mesi del 2019, confrontati agli stessi dati dell'anno precedente. A fronte di 12.921 avviamenti e 12.134 cessazioni il saldo di donne con un lavoro nel Lecchese raggiunge quota 787 (+ 6,1% rispetto all'anno precedente). Nel 2018, il saldo si era fermato a 584, con un + 4,5% sull'anno precedente. Il contributo maggiore al saldo positivo tra avviamenti e cessazioni è dato da contratti part time. Sono 352 nel lecchese in più nel 2019 rispetto ai primi nove mesi del 2018. La differenza nei rapporti di lavoro a tempo pieno è invece in crescita del 5,7%. Positivo anche il saldo avviamenti-cessazioni in Provincia di Lecco per quanto riguarda gli uomini. 14.690 avviamenti contro 13.600 cessazioni dei rapporti lavorativi producono una crescita del 7,4% dell'occupazione maschile. In questo caso, il contributo maggiore al saldo positivo per gli uomini è dato dai contratti a tempo pieno.

"Il part time viene spesso evocato come una delle forme di flessibilità utili per aiutare le donne a restare nel mercato del lavoro, soprattutto quando le stesse desiderano dedicarsi alla gestione e cura dei figli e più in generale della famiglia" è il commento del segretario generale di UIL del Lario, **Salvatore Maduro**. "Apparentemente un aiuto. Ma il part time è una delle cause maggiori che porta al gender pay gap (differenziale salariale donna/uomo), cioè un salario medio più alto per gli uomini rispetto alle donne. Chi lavora part time di solito fa un lavoro meno qualificato di chi lavora full time (e quindi è meno pagato). Spesso, quindi, il part time non è una scelta ma un obbligo per le donne, ed è per questo che ci ritroviamo una massa di lavoratrici, formalmente occupate, ma in realtà intrappolate in lavori scarsamente qualificati, sotto-pagati e di poca soddisfazione e con pensioni molto basse. Pertanto, l'enorme diffusione del part time tra le donne rischia di mantenere se non addirittura aumentare le differenze economiche e sociali essenziale un cambiamento culturale nel quale si affermi la parità dei doveri e responsabilità tra uomini e donne nei lavori di cura e gestione della famiglia. Nelle famiglie non deve esserci un uomo orientato alla carriera e una donna che sacrifica la propria per permettere ciò".

[CLICCA QUI](#) per leggere il rapporto completo di UIL del Lario.

A.S.

